

# ALLA RICERCA DI RADICI E COMUNI RICORDI

Storia della famiglia Vaccari-Fabbri, originatasi e vissuta ad Asciano

di Pier Paolo Vaccari, classe 1932



1938 – Pier Paolo Vaccari alla Pergola

Le prime persone di famiglia di cui so qualcosa, ben poco per la verità, perché quando si è giovani purtroppo certe informazioni non interessano, mentre sarebbe così facile ottenerle, le prime persone, dicevo, di cui so qualcosa sono Emidio Fabbri e sua moglie Concetta Corazzesi, i miei bisnonni, vissuti entrambi ad Asciano tra gli anni venti e gli anni novanta dell'ottocento. Mi piacerebbe sapere qualcosa di

più, ma ignoro quali fossero le loro attività e quali legami

presumibilmente esistessero con altri nuclei familiari del paese aventi lo stesso cognome. So che il cognome Fabbri è sempre stato ben rappresentato; personalmente mi ricordo del sor Amedeo (e di sua moglie Ada), col quale non escluderei qualche legame.

Comunque i due sopradetti bisnonni dovevano stare abbastanza bene perché lasciarono agli eredi diverse proprietà. Essi ebbero tre figlie: Narcisa, Rosa e Gesuina. Quest'ultima fu messa in convento, dove poi morì in odore di santità, come si diceva.

Alla morte dei genitori la proprietà fu così divisa fra Narcisa e Rosa.

Narcisa ebbe la Pergola e i terreni che vanno dalla chiesetta di S.Giuseppe, compresa, fino a dopo la casa del contadino. Essa sposò un Bugelli, da cui poi rimase vedova senza aver avuto figli. Rosa invece, la nonna Rosina, ebbe la Copra e il Castellarino, oltre alla casa di piazza S.Agostino. Rosa si innamorò e sposò un giovane aiutante maresciallo dei carabinieri di Modena, Vittorio Vaccari, conosciuto non so come.

La nuova famiglia prese dimora stabile a Modena. E' lì che nacquero i loro figli, tre femmine e un maschio, Emidio, ed è a Modena che la famiglia rimase fino al congedo del nonno. In un certo senso quindi la mia famiglia è in parte modenese, sebbene io non ci sia mai stato, se non di passaggio.

Quindi la nonna Rosina e il marito Vittorio tornarono ad abitare ad Asciano, in piazza S.Agostino, insieme al figlio Emidio. Le figlie femmine invece, attraverso non saprei quali

vicissitudini, trovarono una loro sistemazione sposandosi una a Siena, una a Firenze e una in provincia di Pisa.

Emidio Vaccari aveva fatto la guerra del 15-18 al fronte, in trincea, e una volta tornato si dedicò all'insegnamento. Era anche uno sportivo e un cacciatore, molto stimato e apprezzato da amici e conoscenti, (sentii dire che aveva in pratica introdotto il gioco del calcio ad Asciano). Si sposò con una maestra, Teresa Rosta, ed ebbe una figlia, Amelia, ma un secondo parto andò male e sua moglie morì insieme al figlioletto Vittorio.



1931 – Giardino della villa Pergola, Emidio Vaccari con la moglie Michelina la madre e la figlia Amelia

Nel frattempo una certa signorina, nata nel '99 a Ripacandida in provincia di Potenza, all'ombra del Vulture, un vulcano spento coperto di boschi e ricco di sorgenti, diplomatasi alle magistrali e divenuta direttrice didattica, piccola di statura ma piena di coraggio, seguendo anche la vocazione migratoria della propria terra, non esitò a chiedere e ottenere un posto di direttrice didattica resosi vacante proprio ad Asciano.

Fu così che Michelina Rubino conobbe Emidio Vaccari.

Si fidanzarono e si sposarono al santuario di Pompei, forse anche per evitare le chiacchiere di paese, ed ebbero un figlio: Pier Paolo. Andarono ad abitare alla Pergola.



1938 – Ada Fabbri, moglie di Amedeo, con le amiche e i bambini nell'aia del Casone, il Podere vicino alla Pergola

Purtroppo Emidio morì nel giugno del '36, quando Pier Paolo aveva solo quattro anni, per una infezione seguita a una operazione alla cistifellea (non era stata ancora scoperta la penicillina).

Michelina gli restò sempre fedele. Essa si trovò di fronte a uno dei grandi passaggi della sua esistenza. L'affrontò anzitutto lasciando l'abitazione della Pergola e prendendo in affitto una graziosa abitazione del Comune sulla Via Nuova, a due passi dalla sua scuola. Abbandonando il vecchio mondo, subentrò un giro di persone attente, con interessi tutti incentrati sulla scuola, inevitabilmente distaccati dai conflitti tradizionali del paese, con una connotazione di impegno e dedizione totale.

Ma i tempi evolvevano, purtroppo, al peggio; la guerra si avvicinava e Michelina dovette pensare che, morto il marito, rimanere ad Asciano non avrebbe più avuto molto senso. Così ottenne il trasferimento a Pistoia, dove già viveva il fratello, anche lui esule dal mezzogiorno, funzionario della prefettura, e presso la cui famiglia Michelina e Pier Paolo trovarono generosa ospitalità per tutta la durata della guerra. Dopo la guerra si trasferirono a Firenze dove Michelina ebbe modo di esercitare ancora per molti anni il suo lavoro, molto stimata e apprezzata.



1924 - Emidio, il secondo da sinistra e Michelina Rubino, l'ultima

Le sorelle di Emidio, che come ho detto prima si erano stabilite in luoghi diversi, con interessi diversi e vicende familiari autonome, non avevano mai avuto alcun attaccamento o affezione nei confronti del paese di origine della famiglia materna. Perciò, quando Narcisa morì, in pieno periodo bellico, non

ebbero alcuna esitazione a vendere la proprietà, senza nemmeno rendersi conto che a causa della svalutazione della lira sarebbero rimaste, come avvenne, con un pugno di mosche. Non ammaestrate dalla lezione subita, si comportarono allo stesso modo quando, dopo alcuni anni, morì anche la cara nonna Rosina. A seguito di tali sconsiderate operazioni, Asciano è dunque divenuto per noi un ricordo; struggente finché si vuole, ma solo un ricordo; un incrocio di destini familiari attraverso la storia tumultuosa del novecento.